

Pasqua di Risurrezione

Lectures: At 10,34 37-43 5al 117 Col 3,1-4:Gv.20.1-9

La forza di questa risurrezione, la forza della risurrezione di un uomo, una cosa impossibile per la mente umana, la forza della risurrezione di Cristo, a cominciare da quel mattino ha iniziato a comunicarsi e ad attraversare la storia. Ha raggiunto prima quella donna, Maria di Magdala, poi i due discepoli Pietro e Giovanni, e ancora di annuncio in annuncio, di testimonianza in testimonianza tutti gli altri discepoli, fino a costituire Chiesa e a trasmettersi a popoli interi. La forza di quella risurrezione ha attraversato la storia, i secoli, le civiltà, e oggi con la stessa irruenza giunge fino a noi, qui! Giunge fino a noi per cambiare la nostra vita, come ha cambiato la vita di migliaia di uomini, come ha trasformato l'esistenza di moltissimi santi, di intere culture e civiltà.

La forza di questa risurrezione sta tutta nel paradosso, nell'attraversare la contraddizione, il bisogno, il dolore, la morte, la croce. Non ci potrebbe essere risurrezione senza la conoscenza della morte: non risorge se non chi è morto. Ora la forza di quella croce che è la croce di Cristo, ci raggiunge attraverso la croce e la risurrezione della Chiesa, che è il Corpo di Cristo, vivo qui oggi nella storia umana. Da quel momento la Chiesa è diventata il crocifisso e il risorto e sempre lo sarà, sfidando i secoli e le avversità, sempre viene perseguitata e sempre risorge ridestata dallo Spirito Santo che la fa rinascere come compagnia sempre pronta per l'uomo, nel suo dolore e nel suo bisogno. Essa prende su di sé ogni dolore e ogni male umano, come il Signore, come il Signore fece con chi gli si avvicinò. Così oggi la chiesa è crocifissa là dove con regimi polizieschi si cerca di reprimere la sua libertà e la dignità dell'essere umano, ma è altrettanto crocifissa nella nostra civiltà, là dove gli uomini credono di essere liberi, mentre sono fatti schiavi di una mentalità materialistica e infelice che li costringe nuovamente dentro il sepolcro, come se Dio non esistesse, come se Cristo non fosse risorto per loro.

Ma non dobbiamo lasciarci intimorire da questi ultimi cinquant'anni, da questo ultimo secolo di storia - che cos'è un secolo per i tempi di Dio? - in cui tutto è stato fatto per ricacciare, se fosse mai possibile, Cristo ancora dentro il sepolcro, per ridurre anche la Chiesa a vivere come una comunità di morti. Noi non temiamo questo, perchè sappiamo che la Chiesa sempre risorge, oggi risorge, rinascendo come compagnia che si fa più vicina al bisogno dell'uomo, che gli restituisce il senso della vita. Guardiamo attorno a noi stessi e impariamo a riconoscere il volto dei santi che oggi riempiono la storia, cerchiamoli, ce ne sono tanti, e seguiamoli: essi rendono più riconoscibile a noi il volto di Cristo Salvatore dell'uomo!

Se ora noi, dopo venti secoli da quel primo annuncio della risurrezione, siamo qui è perchè siamo mossi dalla forza di quella risurrezione che muove e cambia il nostro modo di vivere, di spendere il tempo e il denaro, di amare e fare famiglia, di lavorare, di gustare il lavoro; siamo qui per celebrare l'eucaristia di ringraziamento al Signore per questa forza della risurrezione che ci raggiunge e ci dà l'energia per vivere tutto. Così chi lavora lo faccia per trasmettere a chi non sa la forza della risurrezione di Cristo, chi insegna educhi a comprendere che noi apparteniamo a Cristo, chi ha famiglia ami perchè è amato da Cristo. Viviamo noi per questo? Noi siamo qui anche per domandare che ci sia fatto comprendere di più, che ci sia fatto scoprire di più che cosa vuol dire che Cristo è risorto. Noi siamo qui come

i discepoli dinanzi al sepolcro vuoto, a domandare la fede, l'intelligenza della fede e il rinnovamento della vita. Dice il Vangelo: "Non avevano infatti ancora compreso la scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti". Noi oggi domandiamo di comprendere finalmente questa Scrittura, per vivere come coloro che hanno compreso che il Signore risorto.

Troppo gente oggi non sa più, non comprende più, vive come se Cristo non fosse risorto e la loro vita rimane inchiodata su di una croce di condanna, una croce senza speranza, perchè senza perdono, senza destino. Allora noi che siamo credenti nel risorto abbiamo il grande compito dell'annuncio, della missione, della testimonianza. Dal modo come noi lavoriamo tutti devono poter comprendere che esiste un gusto nel lavoro in Cristo risorto; quanta gente lavora con rabbia odiando il proprio lavoro! Dal modo come amiamo e facciamo famiglia tutti devono capire che Cristo risorto, è l'Amore per l'uomo. Troppi oggi non sono più capaci di un amore fedele per la vita intera, di un amore che trasmette la vita e consegna ai figli il senso della vita. Dare la testimonianza della resurrezione della vita dell'uomo, vivere con energia la resurrezione della vita della Chiesa verso il nuovo millennio è il nostro modo di fare l'annuncio oggi. Siamo qui per domandare la grazia di credere che ciò che tutti dicono impossibile e hanno dimenticato perfino di sperare è invece possibile, anzi avviene proprio oggi per noi.

Credi tu questo? Sì, Signore, io credo!

Bologna, 19 aprile 1987